

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo
generale 00526898

ESC - Ente schedatore S39

ECP - Ente competente S39

RV - RELAZIONI

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione capitello composito

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Toscana

PVCP - Provincia LU

PVCC - Comune Lucca

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo secc. XI/ XII

DTZS - Frazione di secolo fine/inizio

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1090

DTSF - A 1110

DTM - Motivazione cronologia bibliografia

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento
all'autore bottega

AUTM - Motivazione
dell'attribuzione analisi stilistica

AUTN - Nome scelto Raitus

AUTA - Dati anagrafici notizie sec. XII

AUTH - Sigla per citazione 00002004

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	pietra calcarea/ scultura
MIS - MISURE	
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Sulle volute del caulicolo come su quelle superiori, si estendono delle mezze foglie frastagliate, con il fusto centrale fortemente segnato da tre scanalature. Sui galloni non compaiono animali, ma solo racemi. Molto simile al secondo capitello della navata sinistra
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
NSC - Notizie storico-critiche	<p>La critica attribuisce l'esecuzione dei capitelli dell'interno della Pieve di S. Giorgio ad un'unica maestranza, che fa uso di elementi stilistici provenienti da tradizioni diverse. I capitelli sono caratterizzati dalla comune rielaborazione della tipologia corinzia. Accanto ad elementi di derivazione chiaramente classica, come la teoria di palmette entro archi, le palmette libere, gli ovuli e i fiori di loto, se ne accostano altri di ascendenza arabo - spagnola. Questa tendenza è particolarmente evidente nel secondo capitello della navata destra, che presenta notevoli analogie con i capitelli di S. Isidoro di Leon per la particolare risoluzione di occhi, bocche e baffi e per lo stesso modo di condurre il modellato per piani schiacciati e orli a spigolo vivo. Negli altri capitelli invece, apparentemente simili, riscontriamo una minuziosa trapanatura, che si risolve in una vibrazione luministica. Una terza componente culturale della taglia deriva dalla tradizione milanese, soprattutto per la decorazione dei capitelli di S. Ambrogio, che si distinguono nettamente dalla posteriore produzione lombardo - comasca per l'eccezionale misura e per il fermo rigore geometrico, che tende riportare i volumi alla forma pura. Questa tendenza è particolarmente evidente nel quinto capitello della navata sinistra, assai simile ad un capitello con aquile presente in S. Ambrogio. Identica è l'attaccatura delle ali delle aquile, l'alto inserimento delle zampe, lo sfondo liscio in vista tra le penne rivelate a forma di triangoli rovesciati col vertice in basso. Anche la decorazione dei capitelli dei semipilastri, caratterizzati da un intenso gusto per l'improvvisazione e il rapido mutamento di parti del corpo o di foglie in un altro animale, si avvicina ad un piccolo drago nell'abaco di un capitello di S. Ambrogio. Simili sono il profilo morbido e la bocca semiaperta degli animali. La tipica polivalenza di motivi animali e vegetali ritorna nel primo capitello della navata sinistra. Infine, si riferiscono a S. Ambrogio anche i capitelli floreali, che trovano riscontri in quelli analoghi di S. Maria Aurora e in esemplari genovesi riferiti a loro volta a quelli ambrosiani. I documenti confermano l'ipotesi di un diretto contatto tra Milano e la Pieve di Brancoli, tramite il presule milanese Anselmo da Baggio che, divenuto vescovo a Lucca, favorisce in città una fervida ripresa edilizia. All'interno del complesso decorativo della Pieve di Brancoli si possono distinguere apporti meno caratterizzati, da altri più significativi e originali. Direttamente riferibili a Raito sono il capitello della quinta colonna</p>

della navata sinistra e i capitelli dei due semipilastri della testata absidale. In particolare, il volto umano del quinto capitello della navata sinistra è identico al volto umano che aggetta dall'arco dell'ultima monofora della parete destra della nave centrale (vedi scheda n. 00064264). Nella navata sinistra il secondo e il terzo capitello appaiono strettamente legati ai capitelli dell'altare (vedi scheda n. 00064276). Infatti si nota la stessa libertà espressiva e l'identica tecnica apparentemente sommaria, che trova giustificazione nelle variazioni della luce e nell'alternanza di chiari con scuri. Il terzo capitello della navata destra e il quarto della navata sinistra presentano, invece, una stesura più calma e morbida. Nella navata destra si riscontrano notevoli somiglianze tra il primo e il quarto capitello, soprattutto per il comune motivo a smerli. La stessa mano sembra ritornare nel disegno della mensola esterna. Decorazioni assai simili a quelle riscontrate nella Pieve di Brancoli sono diffuse in tutta Europa. Per quanto riguarda l'Italia, assai simili sono i capitelli della cripta di S. Nicola a Bari, quelli di Sovana, di S. Flaviano a Montefiascone e di S. Sofia a Padova, tutti databili entro il secolo XI. Le precise analogie tra i capitelli della Pieve di Brancoli e quelli di S. Miniato al Monte potrebbero essere spiegate dalla comune ispirazione a esemplari di spoglio che, per i decoratori della Pieve di S. Giorgio, potevano essere quelli di S. Alessandro di Lucca o del S. Pietro a Valdottavo.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione
generica**

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione esistente

FTAP - Tipo

diapositiva colore

FTAN - Codice identificativo

Francesco Dolci 122

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione esistente

FTAP - Tipo

diapositiva colore

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione esistente

FTAP - Tipo

diapositiva colore

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia specifica

BIBA - Autore

Baracchini C.

BIBD - Anno di edizione

1969

BIBH - Sigla per citazione

00000066

BIBN - V., pp., nn.

pp. 11-26, 20

BIBI - V., tavv., figg.

Figg. 86

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia di confronto

BIBA - Autore

Dalli Regoli G.

BIBD - Anno di edizione

1986

BIBH - Sigla per citazione	00000336
BIBN - V., pp., nn.	pp. 73-77
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Dufour
BIBD - Anno di edizione	1966
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1999
CMPN - Nome	Giometti C.
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Ferraro M.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)